

L'amore per il pensiero

Quando due giganti si incontrano ogni stretta di mano provoca colossali scintille. Se poi i due giganti sono anche filosofi ecco che le scintille si trasformano in idee, considerazioni, teorie, analisi e si coagulano in uno sguardo attento alle cose degli uomini e della terra nella sua totale complessità.

Benjamin Fondane, scrittore e filosofo rumeno, e Lev Šestov, filosofo russo si incontrano per la prima volta nella primavera del 1924 in casa di un altro studioso di filosofia, Jules de Gaultier. I primi hanno in comune la matrice ebraica e la fuga dai rispettivi paesi d'origine con il conseguente approdo in una Parigi ancora libera dalle ombre che la oscureranno alla fine degli anni Trenta.

Fondane è un giovane rumeno ventiseienne non ancora consapevole del percorso culturale che intende intraprendere che ha abbandonato la Romania antisemita; Šestov è un quasi sessantenne russo che ha già pubblicato numerose opere tra cui La filosofia della tragedia. Dostoevskij e Nietzsche che si trova in Francia dopo i contrasti con il nascente Stato bolscevico.

Il più giovane dei due resta come soggiogato dalla personalità del più anziano di cui ha già letto molto e sulle cui opere ha scritto una mezza dozzina di recensioni. Tra i due nasce una sintonia che va rafforzandosi a ogni incontro e non c'è dubbio che tutta l'opera di Fondane sarà ispirata, condizionata e

plasmata dai dialoghi serrati che avverranno tra il giovane intellettuale di belle speranze e il maestro che in via del tutto eccezionale si apre a lui. Šestov catechizza Fondane attraverso una serie di soliloqui che vedono il rumeno abbeverarsi letteralmente a quella fonte di sapere e di idee che sgorga dalle parole del suo amico. Šestov è un filosofo irregolare che ama scagliarsi contro il razionalismo, che preferisce Pascal a tanti altri filosofi che pretendono di spiegare l'oggettività della realtà, che tra Nietzsche e Kant non ha dubbi nello schierarsi col primo e che vede nella filosofia una disciplina che pone domande senza dare risposte e inoltre osserva nel filosofo un lottatore, magari sconfitto, ma sempre intento a combattere. Di Šestov la dicotomia universale simboleggiata da due città, Gerusalemme e Atene. Atene rappresenta la visione del mondo dominata dalla razionalità, di contro Gerusalemme è il regno di ciò che c'è di più prezioso ovvero l'emozione, il sentimento, l'amore, la fede. Il russo ribadisce nelle sue opere che ognuno è solo nella solitudine e nella sofferenza e queste sono le vie che portano a ricercare un nocciolo vitale. Il testo di Benjamin Fondane pubblicato da Aragno, In dialogo con Lev Šestov – conversazioni e carteggio, rappresenta un atto di fede dell'allievo nei riguardi del maestro. Fondane annota incontri, biglietti, missive,

di
**COSIMO
ARGENTINA**

*Benjamin Fondane***IN DIALOGO CON LEV ŠESTOV***Conversazioni e carteggio*

scambi di idee, momenti pubblici e visite private che hanno la filosofia dell'anziano russo come pietra angolare. La sua è una devozione totale. Il suo amore per il pensiero dell'uomo che ha conosciuto in un salotto parigino determinerà il cammino di tutta la sua speculazione filosofica futura. In altre parole il pensiero di Fondane non è altro che una rielaborazione delle idee di Šestov e al tempo stesso il tentativo di valorizzare questo intellettuale irregolare e avulso da ogni consorceria culturale.

Fondane partendo dalla propria poetica approderà a un pensiero filosofico che contesta il primato del razionalismo. È contrario all'intellettualizzazione del pensiero umano e di contro esalta l'arte e la filosofia che attraverso un percorso sofferto e tortuoso riesce a trasformare la materia sia ideale che materiale in qualcosa di puro e assoluto.

Benjamin Fondane, **In dialogo con Lev Šestov – conversazioni e carteggio**, Aragno, Torino, maggio 2017, pp. 401 - € 25,00